

C'è un altro modo di far festa a Rio. Protagonista è la povera gente dei quartieri periferici. In cerca di una nuova identità, anche solo per pochi giorni

IN POSA Alcuni bizzarri travestimenti «catturati» dal fotografo Rogério Reis

VESTITI DI FANTASIA

COME UNA STAR Una maschera ispirata a *Rainha da Sucata*, telenovela di successo. La protagonista è, appunto, la proprietaria di un negozio di ferrivecchi

Sull'avenida Marquês de Sapucaí il carnevale impazza. Le scuole di samba si esibiscono da ore nel consueto trionfo di telecronisti ululanti, politici in parata, borseggiatori e spettatori in delirio. Anche quest'anno si replica il grande spettacolo del Carnevale di Rio. Ma anche quest'anno Rogério Reis (*sotto*), uno dei più noti fotografi brasiliani, una carriera ventennale alle spalle, si defila dalla kermesse. Armato della sua Hasselblad, una manciata di rullini in bianco e nero e un telo grigio, percorre con il fiuto del segugio e l'occhio dell'entomologo strade improvvisamente vuote. Nelle vie dietro Ipanema, Copacabana e Leblon va in cerca di un altro Carnevale, quello delle *bandas* musicali che accompagnano i balli delle persone più umili, che suppliscono con fantasia alle privazioni della vita quotidiana.

«Non sopporto la falsa spontaneità del Carnevale ufficiale», spiega Rogério: «Ogni anno che passa perde sempre più la sua vena popolare per trasformarsi



in un tristerito per il turismo di massa. Io amo i personaggi della strada che riescono ancora a dare un significato a quell'inversione dei ruoli tipica del Carnevale: i bam-

bini che si travestono da grandi, i maschi che assumono sembianze femminili e gli autisti dei signori che si fanno scorrazzare dai loro padroni».

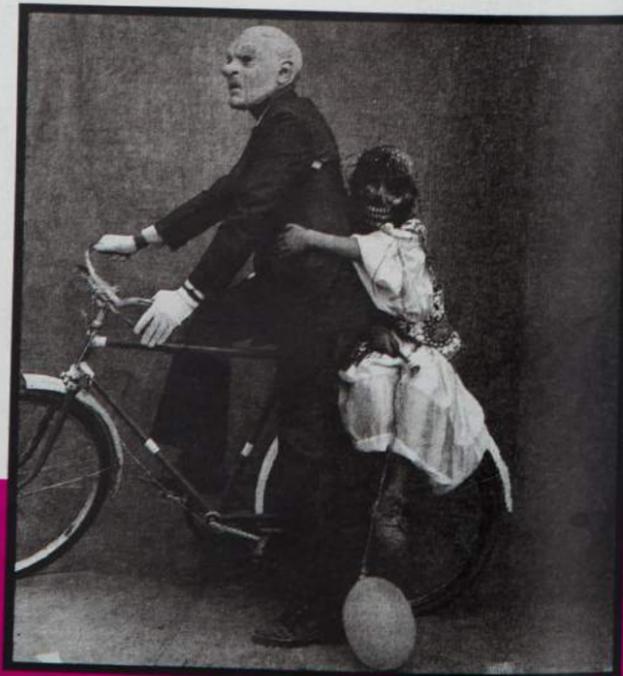
In quindici anni di lavoro Rogério Reis ha prodotto un libro, *Na Lona* (sulla tela) e ha esposto nei più importanti musei d'arte moderna del mondo. «Ma i miei ritratti», afferma, «non vogliono rappresentare un'analisi sociologica, sono semplicemente funzionali al momento di festa. Finito il Carnevale, anch'io rientro nella mia quotidianità professionale». Quella, appunto, scandita dalle immagini dei *meniños da rua* che, sui tetti dei treni in corsa, sfidano la morte in un'estrema interpretazione fantastica di quel vivere quotidiano che non basta un Carnevale a cancellare. ■ Mau.V.

RAINHA DA SUCATA





LA FESTA VERA «Non sopporto la falsa spontaneità del Carnevale ufficiale», spiega Rogério Reis. «Ogni anno



che passa perde sempre più la sua vena popolare per trasformarsi in un triste rito per il turismo di massa»

